

di la Voce Penango



N. 118
GIUGNO 2009

PERIODICO DELL'UNIONE EXALLIEVI DI PENANGO

Preghiera del Pellegrino della montagna

Canonico Gratien Volluz

Signore Gesù
che dalla casa del Padre
sei venuto a piantare la tua tenda
in mezzo a noi;
tu che sei nato nell'incertezza
di un viaggio
ed hai percorso tutte le strade,
quella dell'esilio,
quella dei pellegrinaggi,
quella della predicazione:
strappami all'egoismo
e dalla comodità,
fa' di me un pellegrino.

Signore Gesù,
che hai preso così spesso
il sentiero della montagna
per trovare il silenzio,
e ritrovare il Padre;
per insegnare ai tuoi apostoli
e proclamare le beatitudini;
per offrire il tuo sacrificio,
inviare i tuoi apostoli
e far ritorno al Padre:
attirami verso l'alto,
fa' di me un pellegrino
della montagna.

Come San Bernardo,
devo ascoltare la tua parola,
devo lasciarmi scuotere
dal tuo amore.
A me, continuamente tentato
di vivere tranquillo,
domandi di rischiare la vita,
come Abramo, con un atto di fede;
a me, continuamente tentato
di sistemarmi definitivamente,
chiedi di camminare nella speranza,
verso di te,
cima più alta,
nella gloria del Padre.

Signore, mi creasti per amore, per amare:
fa' ch'io cammini,
ch'io salga, dalle vette, verso di te,
con tutta la mia vita,
con tutti i miei fratelli,
con tutto il creato
nell'audacia e nell'adorazione.
Così sia.



LA VOCE DEL PRESIDENTE

Carissimo,

ho partecipato con commozione ed entusiasmo ai festeggiamenti dei 150 anni della Congregazione salesiana il 25 aprile alla presenza di superiori, autorità religiose e civili; ho incontrato tanti amici Exallievi: anche noi siamo parte della Famiglia salesiana.

Sono stato al Convegno Nazionale a Cagliari il 3 maggio ed ho trovato un gruppo numeroso vivace, interessato di Exallievi di Mirabello e Penango.

Per svariati motivi non abbiamo fatto il pellegrinaggio in Siria: ci rifaremo in futuro.

Tra due mesi c'è Gressoney: un anno decisivo per continuare questa attività, ti aspetto anche solo per qualche giorno. Il 9 giugno, festa degli sposi e Convegno estivo, festeggeremo don Lello per i suoi 25 anni di Messa. Passa parola a chi vuole condividere questa esperienza di comunità e di amicizia.

Per ora saluto te e i tuoi familiari.

**Il Presidente
Gino Franco**

Torino, 13 giugno 2009



la voce del delegato

DON BOSCO RITORNA

80 anni fa, il 2 giugno 1929 Pio XI a Roma proclamava Don Bosco «beato». Erano passati 41 anni dalla morte di Don Bosco. Le commissioni vaticane per le cause di beatificazione avevano scandagliato minuziosamente tutta la vita di Don Bosco, i suoi scritti, i discorsi, le testimonianze e quant'altro gli appartenesse per verificarne la reale santità e proporlo, di conseguenza, al culto e all'imitazione dei cristiani. Si obiettava, tra il resto, che Don Bosco pregava poco, che era eccessivamente immerso negli affari, che era assorbito da un attivismo che poco si coniugava con la vita spirituale propria di un santo, che lo guidava una certa superficialità nella formazione dei suoi salesiani «buttati» nei cortili o nelle scuole tra centinaia di ragazzi chiassosi, ecc. Ma tutte le obiezioni furono di volta in volta e abbondantemente vanificate dalla testimonianza, sotto giuramento, di centinaia di testimoni che vissero accanto a lui per decenni. Lo stesso Papa Pio XI alla obiezione secondo la quale sembrava che Don Bosco pregasse poco rispose: «mi si dica piuttosto quando Don Bosco non pregava».

L'evento della beatificazione suscitò un entusiasmo incredibile nel mondo salesiano e non, soprattutto a Torino.

La salma di Don Bosco riposava nell'Istituto di Valsalice a Torino, in un sacello appositamente preparato e méta di tanta affettuosa devozione. Per l'occasione si decise che la salma, composta e visibile in un preziosa urna, venisse portata nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Era il 9 giugno 1929. Fu un avvenimento che coinvolse tutta la città, il Piemonte, l'Italia... Fu allora che venne composto l'inno «*Don Bosco ritorna*» che avrebbe accompagnato il festoso e solenne corteo (Le parole sono di D. Rastello, la musica di D. Gregorio n.d.r.). L'inno si apre con il ricordo della discesa di Don Bosco solo con la Mamma nella periferia torinese di allora, a Valdocco, messo a confronto con la sua discesa, oggi, dalle colline di Valsalice verso la sua Valdocco, non più solo con la mamma, ma acclamato da una folla immensa di giovani... con quel ritornello che tanta emozione suscita ancora oggi: «*Don Bosco ritorna tra i giovani ancor...*».

L'urna sfilò attraverso le vie centrali della città per oltre quattro ore. C'erano attorno a lui sei cardinali e una sessantina di vescovi, autorità e rappresentanze di ogni categoria, naturalmente i torinesi in massa, gli oratori salesiani d'Italia con le loro insegne e con i loro complessi bandistici e i loro cori, oltre centomila pellegrini. Risuonava come un'unica voce l'inno «*Don Bosco ritorna*». Quando l'urna arrivò sul Ponte Umberto, si levò un coro impressionante: «*Don Bosco, Don Bosco*». Era il primo omaggio della cittadinanza al Nuovo Beato... E poi per Piazza Vittorio, lungo Via Po, attraverso Piazza Castello, Corso Regina... Canti e musica, acclamazioni e applausi si susseguivano fino alla chiesa di Maria Ausiliatrice voluta da lui 60 anni prima, dentro la quale venne portata a braccia dai sacerdoti, mentre le campane della città suonavano a festa... Don Bosco ritornava, così, acclamato, nella sua diletta Valdocco e nella basilica dalla quale, secondo un sogno profetico, doveva partire tanta gloria a Dio e alla Vergine Ausiliatrice.

Scrivendo il quotidiano «*La Stampa*», all'indomani: «Lo abbiamo visto passare fra cielo e terra, sulla marea umana, solo, in alto, sopra tutti, cullato quasi fra le preghiere e i canti... Gli sguardi erano tutti a quell'urna che raccoglieva le spoglie... di colui che fino all'ultimo istante di sua vita terrena implorava "Da mihi animas!". Che divino colloquio si è svolto nel luminoso cielo di Torino fra il popolo e Don Bosco!».

La sua beatificazione (alla quale seguirà dopo 5 anni la canonizzazione, nel giorno di Pasqua del 1934) confermava la santità di Don Bosco. Non solo, dunque, un meritato trionfo ma il riconoscimento autorevole di un modello di santità pro-



posto ai suoi salesiani e alla Chiesa universale, uno stile nuovo di santità e di vita nel campo della educazione della gioventù, un metodo pedagogico che precorreva i tempi e ne intuiva le primarie esigenze. *Ragione, religione, amorevolezza*: tre pilastri su cui Don Bosco non esitò a costruire l'edificio umano e cristiano dei suoi ragazzi, soprattutto quelli più soli, più poveri, più sfortunati (anche), puntando non tanto sul ricupero degli sbandati (anche), ma soprattutto sulla prevenzione. Giovane prete, infatti, dopo essere stato nelle carceri minorili promise a se stesso, tra le lacrime, che tutto avrebbe fatto perché i ragazzi non finissero lì dentro.

Il teologo Walter Nigg, pastore luterano e docente di storia della Chiesa all'Università di Zurigo, nel capitolo conclusivo di un suo libro dal titolo emblematico «*Don Bosco, un santo per il nostro tempo*» scrisse: «Per noi non ci sono dubbi: il vero santo dell'Italia moderna è Don Bosco. Egli non è né una finzione letteraria né una immagine ideale... non è avvolto in paludamenti con severa dignità, non sta su un piedestallo così alto da essere per noi irraggiungibile... È un santo ricco di umanità, pieno di bontà e di calore: per questo fa nascere in noi il desiderio di poter restare sempre accanto a lui. Anche se ogni santo si riflette in modo diverso nell'anima di ogni cristiano, Don Bosco è comunque per noi l'uomo che è sempre an-

dato, con entusiasmo e costanza, contro il quieto vivere, senza mai cadere in un attivismo febbrile... Era una persona quadrata e matura per ogni situazione e soprattutto libera da ogni calcolo e da ogni atteggiamento intellettualistico... I principi educativi di Don Bosco sgorgano dalla sapienza dei santi e perciò si differenziano nettamente da tutto ciò che sa di scolastico. Il santo è sempre un uomo straordinario, non è mai soltanto un uomo retto... Davanti a lui ci chiediamo: "cosa sarebbe il mondo senza i santi? Starebbe ancora in piedi?"... Era uomo di una fede incrollabile... La mancanza di fede è una malattia spirituale, un esaurimento che infallibilmente porta alla morte spirituale. Noi, uomini dell'era tecnologica non abbiamo più una fede così forte e poderosa: tuttavia neanche l'uomo moderno può vivere a lungo senza la fede. Don Bosco ha sperimentato di persona la veridicità delle parole di Cristo: "Se avrete fede grande come un granello di senape direte a questa montagna: 'spostati', ed essa si sposterà...". E Don Bosco ne ha spostate di montagne...» (Walter Nigg, *Don Bosco un santo per il nostro tempo*, LDC).

Noi exallievi siamo orgogliosi di essere dei «suoi». Ma non basta. Rimane a noi il mandato lasciatici da lui stesso, di rendere cioè visibile una santità a portata di tutti, quella santità semplice vissuta nel quotidiano impegno che sembra, talvol-

ta, assorbire tutte le nostre ore... Ma mettendo Dio sempre al primo posto. Il pensiero frequente a Lui, la giaculatoria mormorata nel cuore, la richiesta filiale di compiere bene la sua volontà, l'onestà nella propria professione, la fedeltà alla Chiesa, la bontà che si espande come un profumo e rende più accettabile la vita... possono santificare il lavoro come ci insegna lo stesso Don Bosco.

Come sarebbe bello se anche a noi, pur impegnati e trafelati nel giornaliero susseguirsi di cose, il nostro Angelo Custode potesse dire come disse Pio XI di Don Bosco: «Ma quando (*mettici il tuo nome*) non prega?».

È un augurio per la nostra estate, e non solo.

Don Zeni

Preghiera per le vacanze

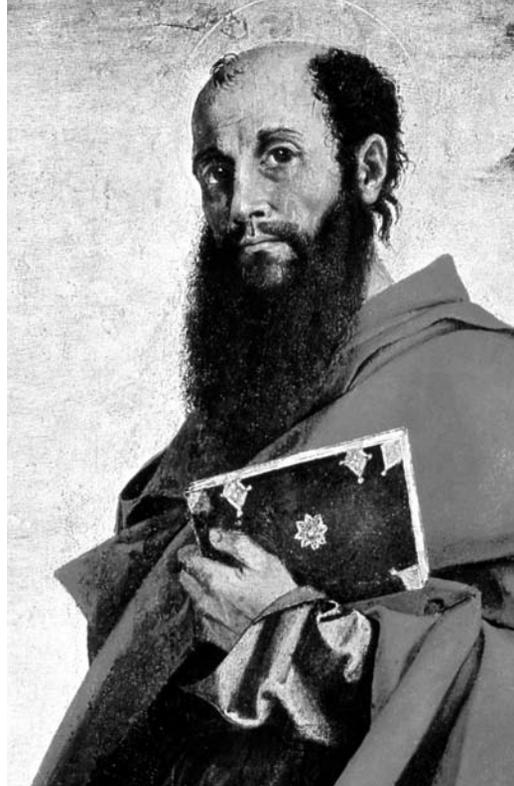
Ti ringrazio, o Dio, per le ferie estive
che anche quest'anno mi dai la gioia di usufruire.
Sono un tempo salutare per me
e per quanti hanno la possibilità di farle.
In questi giorni di totale distensione,
mi sia, Dio, di conforto la Tua benefica Parola.

In questo tempo propizio,
desidero solo essere libero,
di quella libertà che rende ogni uomo un vero uomo.
Libero di pregare, di pensare e di agire
al di fuori di orari tassativi,
lontano dal caos cittadino,
immerso nella bellezza del creato.

Grazie, Signore,
per tutto ciò che hai fatto di bello e di buono.
Grazie del riposo
che ci concedi in questi giorni!

Rendi sereno il nostro soggiorno:
porta benessere nelle attività
di quanti operano in questo tempo.
Proteggi quanti per via, per mare e nei cieli
si muovono in cerca di refrigerio. Amen!

formazione nell'anno paolino



PAOLO «APOSTOLO PER VOCAZIONE»

Paolo è stato il grande missionario viaggiatore: perché egli viaggiava senza posa? cosa lo spingeva? Per rispondere a queste domande, riporto la bellissima catechesi di papa Benedetto su «*Paolo apostolo della gioia, nell'abbraccio del crocifisso*», dell'udienza generale del 10-9-2008.

Sulla via di Damasco, Gesù entrò nella vita di Paolo e lo trasformò da persecutore in apostolo. «Quell'incontro segnò l'inizio della sua missione: Paolo non poteva continuare a vivere come prima; si sentiva investito dal Signore dell'incarico di annunciare il suo Vangelo in qualità di apostolo. Normalmente, seguendo i vangeli, identifichiamo i Dodici col titolo di apostoli, cioè coloro che erano compagni di vita e ascoltatori dell'insegnamento di Gesù. Ma anche Paolo si sente vero apostolo... Ovviamente, Paolo sa distinguere bene il proprio caso da quello di coloro «che erano stati apostoli prima» di lui (*Gal 1,17*). Ad essi riconosce un posto del tutto speciale nella vita della chiesa. Eppure, anche San Paolo interpreta se stesso come apostolo in senso stretto.

Quindi, egli aveva un concetto di apostolato che andava oltre quello riservato al gruppo dei Dodici e tramandato soprattutto da Luca negli Atti (cfr *At 1,2.26; 6,2*). Infatti, nella prima Lettera ai Corinzi, Paolo opera una chiara distinzione tra «i Dodici» e «tutti gli apostoli», menzionati come due diversi gruppi di beneficiari delle apparizioni del Risorto (cfr *14,5.7*). Nello stesso testo egli passa poi a nominare umilmente se stesso come

«l'infimo degli apostoli», paragonandosi persino a un aborto e affermando testualmente: «Io non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me» (*1 Cor 15,9-10*).

La metafora dell'aborto esprime un'estrema umiltà, in relazione al suo impegno apostolico: in Paolo si manifesta la fecondità della grazia di Dio, che sa trasformare un uomo mal riuscito in uno splendido apostolo, da persecutore a fondatore di chiese, in uno che, dal punto di vista evangelico, avrebbe potuto essere considerato uno scarto!

Cos'è, secondo la concezione di Paolo, ciò che fa di lui e di altri degli apostoli? Nelle sue lettere **tre caratteristiche** principali costituiscono l'apostolo.

La prima è di avere «visto il Signore» (*1 Cor 9,1*), cioè, avere avuto con lui un incontro determinante per la propria vita. Analogamente nella *Lettera ai Galati* (cfr *1,15-16*) dirà di essere stato **chiamato**, quasi selezionato, per grazia di Dio con la rivelazione del Figlio suo in vista del lieto annuncio ai pagani. In definitiva, è il Signore che

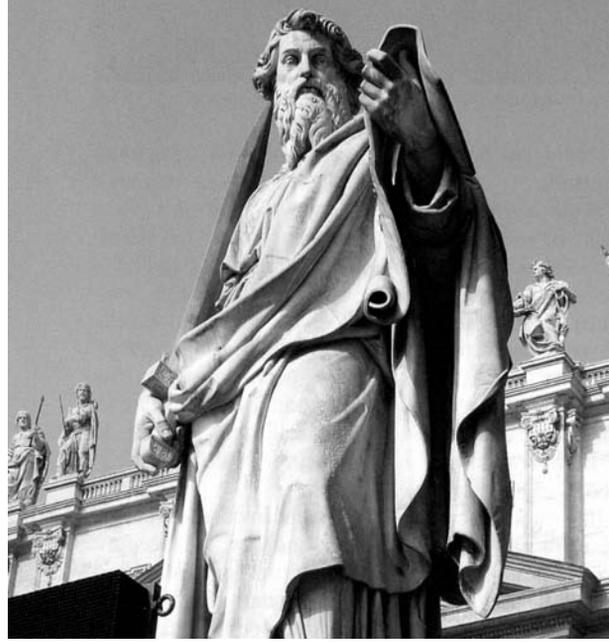
costituisce l'apostolato, non la propria presunzione. L'apostolo non si fa da sé, ma tale è fatto dal Signore; quindi l'apostolo ha bisogno di rapportarsi costantemente al Signore. Non per nulla Paolo dice di essere «apostolo per vocazione» (*Rm 1,1*), cioè «non da parte di uomini né per mezzo d'uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre» (*Gal 1,1*).

La seconda caratteristica: «essere stati inviati». Lo stesso termine greco *apóstolos* significa «inviato, mandato», cioè ambasciatore e portatore di un messaggio. Per questo Paolo si definisce «apostolo di Gesù Cristo» (*1 Cor 1,1*; *2 Cor 1,1*), cioè suo delegato, posto totalmente al suo servizio, tanto da chiamarsi anche «**servo di Gesù Cristo**» (*Rm 1,1*). Ancora una volta è messa in primo piano l'iniziativa di Dio in Cristo Gesù, a cui si è pienamente obbligati, e soprattutto il fatto che da Lui si è ricevuta una missione da compiere in suo nome, senza interessi personali.

Il terzo requisito: «annuncio del Vangelo», con la conseguente fondazione di chiese. Quello di «apostolo», infatti, non è e non può essere un titolo onorifico, ma impegna concretamente e anche drammaticamente tutta l'esistenza dell'interessato. Nella prima Lettera ai Corinzi Paolo esclama: «Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore?» (*9,1*).

Paolo definisce gli apostoli «**collaboratori di Dio**» (*1 Cor 3,9*; *2 Cor 6,1*); in essi c'è una sorta di identificazione tra Vangelo ed evangelizzatore, entrambi destinati alla medesima sorte. Nessuno come Paolo ha evidenziato come l'annuncio della croce di Cristo appaia «scandalo e stoltezza» (*1 Cor 1,23*), a cui molti reagiscono con incomprensione e rifiuto. Avveniva a quel tempo; non deve stupire che avvenga anche oggi...

Ai Corinzi egli scrive, non senza una venatura di ironia: «Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mon-



do, agli angeli e agli uomini... Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti fino a oggi» (*1 Cor 4,9-13*). È un autoritratto della vita apostolica di Paolo: in tutte queste sofferenze prevale la gioia di essere portatore della benedizione di Dio e della grazia del Vangelo.

Pur condividendo con la filosofia stoica del tempo l'idea di una tenace costanza in tutte le difficoltà, Paolo supera la prospettiva meramente umanistica, richiamando la componente dell'amore di Dio e di Cristo: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù nostro Signore» (*Rm 8,35-39*).

Questa è la certezza, la gioia profonda che guida l'apostolo Paolo in tutte queste vicende: niente può separarci dall'amore di Dio. E questo amore è la vera ricchezza della vita umana. Questa rimane la missione di tutti gli apostoli di Cristo in tutti i tempi: essere collaboratori della vera gioia.

Mario Barbero





I NONNI VANNO DI MODA

Caspita! Cosa c'entrano i nonni con gli Exallievi?

C'entrano tanto. Molti exallievi sono nonni (e forse e senza forse sono i più affezionati a Don Bosco e alla sua scuola).

Inoltre l'ex Presidente della Repubblica, Ciampi, anche lui nonno, ha voluto mettere la giornata e la festa del NONNO il 2 ottobre. E le ragioni sono molte. Ve ne espongo alcune.

❁ I nonni rappresentano l'aggancio con il passato. Tramandano parole, arti e mestieri che nessuno conosce e coltiva più. Sono storie viventi. Ogni anziano che muore, è una biblioteca che brucia. Aveva ragione Papa Giovanni Paolo II, nella lettera indirizzata agli anziani (26 ottobre 1999) a dire che «escluderli è come rifiutare il passato in cui affondano le radici del presente, in nome di una modernità senza storia».

❁ I nonni sono una risorsa: stanno diventando, sempre più, gli unici educatori delle nuove generazioni. Tutte le ricerche concordano nel dire che tre famiglie su quattro ricorrono all'aiuto dei nonni per la cura del piccolo. Ciò significa che, a conti fatti, l'educazione dei bambini e dei fanciulli passa, ormai, quasi esclusivamente per le loro mani.

La presenza di una nonna e di un nonno può decidere di una vita.

A questo punto, chi non concorda sull'oppor-

tunità, o, meglio, sulla necessità della Festa dei nonni? Festa, sia ben chiaro, non per portare qualche soldo in più nelle casse dei negozi, ma esclusivamente per due altre ragioni. La prima: per essere un riconoscimento ufficiale del valore della «nonnità». Sprecare i nonni è da irresponsabili. La seconda: per avere un'occasione particolare per dir loro grazie. Sì, solo grazie. Grazie è parola brevissima, ma densissima. Grazie è parola generosa: riconosce il bene ricevuto. Grazie è parola alata: alza il morale. Un grazie sincero e caldo può aiutare a tirare avanti per una settimana. Grazie è parola-carezza. Tutti sappiamo che i nonni hanno bisogno di sole e di affetto. Grazie ai nonni, dunque.

PREGHIERA PER I MIEI NONNI

Signore, ti voglio parlare
dei miei nonni.

I miei nonni
hanno l'argento sui capelli
l'oro nei denti, il piombo nelle gambe
e tanto amore in cuore.

O Signore,
dà loro una bella sera
piena di luce calma e tanta pace.

Fa' che siano come quei fiori
che al tramonto mandano
più profumo
e come gli alberi che in autunno
lasciano trasparire più cielo.

Soprattutto, Signore,
dà loro sempre tanta dolcezza
perché mai mi manchi
la loro carezza!

memorie

OH! È NIENTE, È NIENTE... UNA BUONA NOTTE DI DON BOSCO

Una sera di dicembre del 1858 Don Bosco, salito sul piccolo pulpito così parlò ai suoi ragazzi: «San Filippo giovanetto, essendo ancora a Firenze, soleva frequentare il convento dei Domenicani, e uno di quei frati più di una volta narravagli il sequente fatto. Due religiosi erano soliti, prima di andare a recitare il mattutino in coro, di confessarsi l'un l'altro. Una notte il demonio si volle burlare di essi. Quindi all'ora prefissa andò a bussare alla porta di uno di quei due frati, invitandolo a scendere in chiesa. Il frate, credendo essere stato chiamato dal compagno andò e, giunto in coro, vide uno che, all'aspetto, all'abito e al passo, sembrava tutto il suo compagno.

Questi entrò nel confessionale. Allora il frate appena giunto si accostò alla grata per confessarsi secondo il solito.

Mentre raccontava alcune sue colpe, con sua meraviglia, sentiva dire:

- Oh, è niente; è niente!

Tuttavia procedendo nell'accusa, e avendo manifestata una mancanza più grave, udì la voce del confessore che continuava a ripetere:

- È niente; è niente!

Allora, dubitando di qualche inganno si fece il segno della croce e subito la voce del confessore tacque. Fece un'interrogazione e nessuno rispose. Guardò e il confessore, ossia il diavolo, era scomparso.

Figlioli cari, tenete a mente che la solita parola che usa il demonio quando vuole spingerci al male è:

«Oh, è niente!».

Di certe amicizie troppo spinte, e che i superiori vedono mal volentieri: «Oh, è niente!». Di certe mormorazioni contro i compagni e contro le regole: «Oh, è niente!».

Certe volte si ruba un po' di frutta ai compagni e il demonio ripete: «Oh, è niente!». Di quelle disubbidienze a certi comandi, di certe merende fuori tempo: «Oh, è niente!». Talora certi dubbi gravi, che ci vengono su certe azioni o certi pensieri e che abbiamo rossore di confessare:

«Oh, è niente!».

Non vi dico di riputar cose gravi le cose leggere, però vi avverto che non diate ascolto al demonio quando vi ripete che non è niente. Una mancanza sarà sempre mancanza e quindi bisogna correggersi. E poi non dimenticate che: «Qui spernit modica, paulatim decidet – Chi disprezza le piccole cose, un po' alla volta crollerà!».

Una «buona notte» da non dimenticare!



Giù dai colli

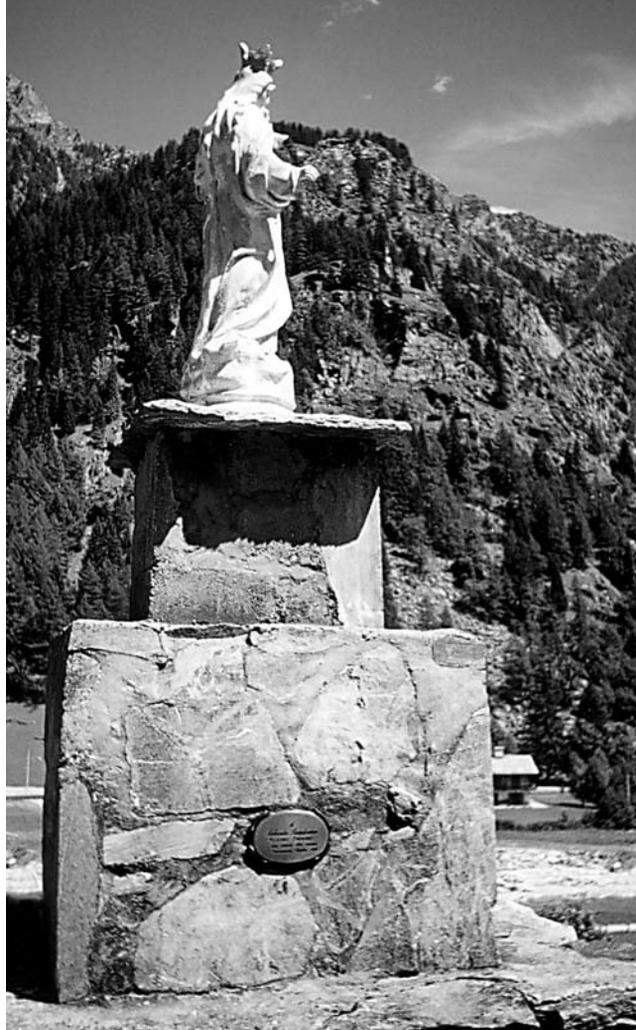
Fra le tante cose trovate, ho rinvenuto un simpatico scritto riguardante la storia del nostro glorioso inno «Giù dai Colli...» e come è nato.

Poiché lo si canta ancora nei nostri incontri, al termine della S. Messa, durante i convegni annuali e lo si canta ancora con un certo slancio e a voce alta (almeno quelli della mia età), penso di fare cosa gradita ricordandolo ai carissimi amici Exallievi. A me capita spesso, quando ho l'occasione di cantarlo, di partire a voce alta, e poi... chissà perché... un nodo traditore mi prende alla gola ad un certo momento e poi tutto passa. Capita anche a voi? Spiegate mi il perché!

Ma a parte queste divagazioni (da vecchio...) la storia è questa.

Le Memorie Biografiche, storico documento (monumento), caro al mondo salesiano, riporta, fra l'altro, nel XIX volume (V. pag. 175 e 414 e seguenti) la scrupolosa cronistoria delle grandi manifestazioni salesiane svoltesi a Roma e a Torino nell'occasione della Beatificazione di Don Bosco (2 giugno 1929) e la Traslazione dei Resti mortali di Don Bosco dal Collegio di Valsalice a Valdocco (9 giugno 1929) dopo 41 anni dalla morte. Tali memorabili avvenimenti furono preceduti da una grande e complessa organizzazione che vide i Salesiani impegnati in uno sforzo eccezionale. Tutto si svolse alla perfezione anche nei particolari. L'eco di ciò è rimbalzato nel mondo, allora... ma anche adesso il nome di Don Bosco era una garanzia!

Ritornando all'inno, le memorie Biografiche ci raccontano che anche per questo fu creata un'apposita Commissione che, qualche tempo prima in-



La Madonnina di Wald

disse un concorso per l'inno che doveva essere cantato appositamente nelle varie cerimonie e manifestazioni. La Commissione scelse le parole di don Secondo Rastello, musicate da don Michele Gregorio. «I due Salesiani erano veramente felici», perché poesia e musica avevano forza popolare richiesta dalla circostanza.

Sfogliando ancora fra le carte ho avuto la fortuna di incontrare quelle di un carissimo amico dell'Unione di Ferrara, ora non più tra noi, il ragioniere Gaetano Pedrielli (Distintivo d'oro) che nel lontano 1959 nel numero di dicembre della Rivista «Voci Fraterne» pubblicò la storia «Come nacque l'inno Giù dai Colli...» veramente interessante e ben documentato; varrebbe la pena di ripubblicarlo perché scritto con stile, con brio, e con particolari veramente interessanti.

Pedrielli dice (riporto qualche brano) «un mese prima della Beatificazione di Don Bosco (2.6.1929) la Cooperatrice salesiana Adele Pugno (Casale Monferrato) portò a don Gregorio un biglietto di don Rastello dove vi era scritto: «Si avvicina la festa di Don Bosco e non abbiamo ancora un inno da cantare il giorno della Beatificazione. Io ho buttato giù i versi che ti allego, se ti sembrano buoni cerca di scrivere la musica». Leggere i versi e vedere fluire la musica nel turbinoso cervello di Don Gregorio fu una cosa elementare.

L'inno fu accolto dai Superiori che diedero l'imprimatur per l'esecuzione.

La banda musicale di Casale per la prima volta ebbe l'onore di diffondere per il mondo l'inno di Don Bosco... quanto cammino ha fatto!!

L'Amico Gaetano Pedrielli così termina il suo scritto: «Potenza delle parole e della musica, scritta da due figli di Don Bosco. Versi e musica sgorgano dal cuore più che dalla penna!».



*Don Bosco ritorna fra i giovani ancor
Oggi, o Padre non più solo giù
dai Colli scendi ancora
Sì, ritorna sorridente l'opra Tua
il mondo acclama
Torna e guarda, a mille a mille
stanno i Figli dall'opre intenti
fino agli ultimi orizzonti il Tuo nome
echegggia e suona!*

Walther Sudanese

STRENNA 2009



Carissimi fratelli e sorelle della Famiglia Salesiana,

vi saluto con il cuore di Don Bosco, dal cui zelo e carità pastorale è nata la nostra Famiglia spirituale e apostolica. Noi siamo il frutto più bello e fecondo della sua totale consegna a Dio e della sua passione di vedere i giovani, specialmente i più poveri, bisognosi e a rischio, raggiungere la pienezza di vita in Cristo.

Dopo le Strenne tanto propositive ed impegnative degli ultimi tre anni, eccomi qui a proporvene un'altra ancor più urgente, esigente e promettente. Essa ha a che vedere con la nostra identità e con la nostra missione. Da essa dipende in effetti una presenza più visibile nella Chiesa e nella società e un'azione più efficace nell'affrontare le grandi sfide del mondo oggi.

L'anno 2009 dovrà aiutarci a fare sempre più reale la convinzione di Don Bosco, che l'educazione dei giovani richiede una grande rete di persone dedite a loro ed una decisa sinergia di interventi per raggiungere i traguardi che i giovani attendono ed essere significativi per la società. Perciò a nome di Don Bosco vi chiedo:

**Impegniamoci a fare della Famiglia Salesiana
un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani.**

Don Pasqual Chávez

Convegni



Incantevole l'orto botanico e come guida abbiamo l'amico professor Pino Fois: piante, fiori cisterne romane, le piante bibliche.

Un cronista

CAGLIARI 2009

Il Convegno Nazionale sardo degli Exallievi di Mirabello e Penango si è svolto a Cagliari il 3 maggio presso l'Istituto delle Suore della Carità: un posto stupendo che domina su Cagliari vicino al Santuario della Madonna di Bonaria. Sono presenti circa 60 exallievi. Dopo i saluti ci troviamo in assemblea e qui don Manca, delegato sardo, illustra la stenna del Rettor Maggiore. Il Presidente ringrazia i presenti e ricorda che questo è un momento per ricordare, ma soprattutto per rivivere gli aspetti culturali, formativi appresi a Mirabello e Penango. Dopo una breve discussione si fanno proposte per continuare queste iniziative.

La celebrazione eucaristica è presieduta da don Manca.

Il pranzo è preparato e servito con cura dalle suore.

Quindi i saluti e l'appuntamento è per Gressoney in agosto.

Per quelli che rimangono c'è spazio per fare turismo ed assistere alla processione coeografica in onore di S. Efsio: carri fioriti, ragazze in costume sardo, cavalieri...

PENANGO 2009

Ci troviamo a Penango il 31 maggio davanti alla bellissima chiesa barocca del 1600.

Siamo pochi, ma pieni di entusiasmo e voglia di continuare, di trovarsi, di condividere, di ricordare. Celebra l'Eucaristia don Emilio Zeni, nostro delegato che ringraziamo per il loro lavoro che svolge per noi da oltre 30 anni: una guida intelligente, disponibile, presente. La sua omelia è tutta improntata sulla realtà, il quotidiano, i valori. Alla fine della Messa il presidente ringrazia i presenti e elenca le cose fatte e quello che si farà (Gressoney, il Convegno 2010 per l'Ostensione della Sindone). Consumiamo il pranzo presso la pro-loco del paese. Quindi i saluti e poi... Crea a rivedere la Madonna nera.



Gressoney 2009

3 AGOSTO - 16 AGOSTO

*Un'esperienza
di fraternità salesiana*

Programma:

Agosto: *Arrivi, sistemazioni.* (Solo al mattino del lunedì 3 agosto).
3 **Verbi:** riposarsi, fraternizzare.

Agosto: *Giornate di incontri spirituali.*
3-5 **Verbi:** ascoltare, riflettere, pregare, convertirsi.

Agosto: **CONVEGNO EXALLIEVI DI PENANGO.**
9 **Verbi:** verificare, proporre.
FESTA DEGLI SPOSI.
Verbi: felicitarsi, ringiovanire, riaffermare il «Sì».

Agosto: Assunzione (processione con costumi gressonari)
15

ogni giorno: **Verbi:** fare famiglia.

Agosto: *Partenze.*
16 **Verbi:** arrivederci, ricordare, rivivere la propria fede.

- N.B.:**
- La casa può ospitare solo a partire dal 3 Agosto.
 - Nei giorni 3-5: giornate di incontri spirituali. Gli esercizi iniziano Lunedì sera 3/8 e termineranno mercoledì con la S. Messa alle ore 18.
 - Dal 6 al 16 agosto: FERIE: riposo, passeggiate. Ti aspettiamo. Non Mancare!
 - Animano le giornate di spiritualità:
– D. Zeni, – D. Bergenelli
Tema: *L'attualità di San Paolo.*

9 AGOSTO: CONVEGNO ESTIVO DEGLI EXALLIEVI DI PENANGO

ORARIO: 9,30 Incontro, tesseramento 2010.
 10,30 S. Messa solenne.
 11,30 Assemblea.
 13,00 Pranzo.

Festeggeremo Don Lello, per i 25 anni di Messa.

Saranno presenti Superiori e delegati, salesiani Ex di Penango e Mirabello.

La Lotteria e l'asta sono per le Missioni salesiane.

Gressoney 2009

Cos'è Gressoney 2008

- Un incontro di persone che decidono di volersi bene e di aiutarsi.
- Una testimonianza viva di comunità cristiana.
- Un appuntamento di amicizia.
- Un'esperienza di fraternità.
- Un'occasione di verifica della propria fede.
- Una palestra di lotta contro l'individualismo.
- Un campo di sperimentazione della nostra effettiva generosità.

Piccolo codice di vita di Gressoney

Vivere lo stile comunitario.

Collaborare con la Presidenza per l'organizzazione spicciola quotidiana.

Partecipare con gioiosa disponibilità e con fantasia creativa alle iniziative comunitarie.

Credere, in concreto, che Dio è con noi, che Don Bosco e l'Ausiliatrice fanno parte della nostra comunità.

Accettarci per quello che siamo, valutare il bene che esiste in ognuno.

Portare allegria, buon umore, il gusto della vita.

Dialogare, con tutti, nel rispetto fraterno.

PRENOTAZIONI ENTRO IL 10 LUGLIO 2009

presso:

Il Presidente 011.7495041 - Cell. 320.0734252

Il Delegato 011.9877111 - 011.9877244

Consiglio Nazionale elettivo di Roma

14-15 FEBBRAIO 2009

L'incontro si apre con il saluto ed il benvenuto del Presidente Nazionale uscente: Dott. Bernardo Cannelli, che nella sua relazione traccia il cammino fatto in questi quattro anni, le resistenze incontrate e tuttora presenti ad una mentalità di impegno più omogeneo con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana per essere maggiormente visibili sul territorio, sia locale che nazionale.

Un cammino che intende continuare, se riletto, con iniziative appropriate e condivise dalla nuova Presidenza.

Passa quindi la parola al nuovo delegato confederale degli exallievi/e, Don Josè Ramires, che focalizza l'impegno degli exallievi su sette parole: discernimento, responsabilità, unità, fedeltà, perseveranza, futuro, testimonianza. Un programma non di parole però, ma di impegno pieno, per crescere come Famiglia Salesiana, per stabilire rapporti più saldi tra exallievi, per un maggior coinvolgimento dei Gex nei progetti di solidarietà miranti a rafforzare l'Associazione e lo spirito di Chiesa.

Don Peretti, delegato nazionale, a sua volta invita a vivere il quotidiano con lo spirito di Don Bosco e del Signore; sottolinea le parole del Rettor Maggiore: «... come Domenico Savio condusse Don Bosco presso il malato di peste che era rimasto isolato, così anche voi dovete prendere per mano la Famiglia Salesiana perché si prenda cura dei malati del nostro tempo. Se non andrete voi in questa realtà, ... nessuno andrà al vostro posto».

Tocca quindi a ciascuno di noi, ad ogni exallievo/a, ad ogni presidenza locale entrare nel cuore della vita accettando le sfide della complessità culturale e sociale. **La famiglia, la scuola, il lavoro, la comunicazione sociale, la cultura, la politica, richiedono nuove forme di solidarietà;** una cittadinanza più attiva per il bene comune, un impegno missionario per l'evolversi dei diritti umani, della pace, dell'evangelizzazione.

Successivamente Luca Ricauda dà il via alle elezioni presentando gli obiettivi dei diversi candidati alla Presidenza ed informando i presenti che Arduino Moroni ed Orrù Vinicio depennano la loro candidatura.

Le votazioni dei 76 partecipanti danno il seguente risultato:

Presidente:

Bernardo Cannelli dell'unione di Macerata (con voti 68)

Vicepresidente:

Giancarlo Colombo dell'unione di Treviglio (con voti 60)

Vicepresidente Gex:

Luisa Bertiato dell'Unione di Mestre

Consiglieri:

Carlo Grancelli dell'Unione di Alassio

Paolo Libralon dell'Unione di Pordenone

Carlo Carlotto dell'Unione di Pisa

Enrico Leone dell'Unione di Portici

Cesare Tonini dell'Unione di Milano - S. Ambrogio

Andrea Ravaldini dell'Unione di Forlì (GEX)

Marco Stievanin dell'Unione di Vigliano Biellese (GEX)

Revisori dei Conti

Giorgio Morello dell'Unione di Torino - Rebaudengo

Crispino Valdora dell'Unione di Alassio

Franco Abate dell'Unione di Messina - S. Domenico Savio

Ai Nuovi Eletti gli auguri di buon lavoro e a tutti gli exallievi/e un cordiale invito a seguire con diligenza le indicazioni di Don Peretti e di Don Ramires.

Il segretario ICP



Roma, 29 gennaio 2009

Gentile Signore,
abbiamo ricevuto la Sua offerta del 15/12/2008 per Miele Giuseppe, Larcher Giuseppe, Robustellini Mario.

Speriamo che quanto prima riceva dall'estero la risposta.

I Missionari donano la loro vita al Signore per i più bisognosi.

Il Signore terrà conto di ogni investimento nella carità.

Per inviare altre offerte utilizzi il nostro conto corrente bancario, oppure il modulo di CCP personalizzato con codice a barre che Le inviamo periodicamente.

Per ulteriori informazioni siamo a Sua disposizione dal lunedì al venerdì nelle ore di ufficio.

Ci è gradita l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti avvalorati dalla preghiera.

Con riconoscenza

Don Luciano Alloisio

Bogotà, 2 febbraio 2009

«Carissimi,

Sono ritornato da poco da Granada dove ho incontrato i ragazzi che ricevono gli aiuti di "Un ragazzo a scuola" e abbiamo consegnato tutto il necessario dopo il solito incontro religioso. Ho potuto aumentarli di 100 perché la povertà è davvero grande. Sono stati giorni belli dove ho potuto conoscere molte delle loro famiglie e vedere il grande lavoro che sta facendo Rocio (la nuova incaricata), che anche quest'anno preparerà i ragazzi che non hanno ancora il battesimo, la prima comunione e la cresima. Lo fa proprio con spirito apostolico.

Tutti i giorni andavo a pranzo in un barrio (quartiere) diverso invitato dalla gente che si sta aiutando... Un gran sacrificio per il mio diabete, però valeva la pena partecipare e ringraziarli per questo invito.

La mia salute va migliorando anche se molto adagio.

Cammino abbastanza bene e ho ancora qualche problema di sensibilità alla gamba sinistra..., penso che mi toccherà sopportarla per tutta la vita.

Qui il tempo è molto cambiato e anche alla Julia e Uribe non ha fatto nessun periodo di secco per poter bruciare e seminare per l'anno prossimo.

Confidando che tutto vada bene lì da voi per la salute e per il lavoro, vi saluto con gli auguri di ogni bene. Una preghiera come sempre...

Ciao, ciao a tutti. Don Gianni».



Dilla, 10 novembre 2008

Carissimo Gino,
un caro saluto da Dilla.

Ti penso bene, coi tuoi cari e ti mando questo biglietto per assicurarti dell'arrivo dell'offerta di 200,00 € che mi hai inviato lo scorso 8-10-2008 attraverso Don Bosco nel mondo (Roma).

Ringrazio, te ma anche coloro che hanno contribuito a questa donazione.

Come al solito il vostro «pensiero» arriva quanto mai a proposito con gli interventi che la nostra Missione sta facendo a beneficio dei poveri, colpiti dall'aumento dei prezzi e dalla mancanza di un raccolto sufficiente, soprattutto per il caffè che è il prodotto che dà un certo guadagno in questa stagione.

La crisi economica si fa sentire di più in questi paesi poveri che in Europa!

Il nostro lavoro salesiano missionario continua... Abbiamo tanti ragazzi nelle nostre scuole,

abbiamo una crescita cristiana lenta ma costante, abbiamo anche delle vocazioni che fanno ben sperare per il futuro.

La vera incognita è la situazione politica di paesi come l'Etiopia e l'Eritrea che «oggi» sono in favore della nostra presenza (perché significa Sviluppo) e «domani» sono pronti a toglierci questi favori, se non rientriamo nei loro schemi. È di questi giorni il «braccio di ferro» che stiamo avendo sul governo locale che ci vuole prendere molte terre che ci aveva donato anni fa per lo sviluppo agricolo di Wallamme.

Vincerà certo il governo... ma anche le nostre certezze vacillano...

Preghiamo per questo. Un caro saluto agli Exalievi di Penango che ci sostengono.

Vostro aff.mo

don Mario



Ricordiamo e preghiamo per chi è tornato al Padre:

.....

– Don Egidio Ferasin

– Mamma di Mauro Mazza

– *Per tutti quelli di cui non abbiamo avuto notizia.*

Auguri e felicitazioni:

.....

– Pagani Elena e Mauro sposi il 9 maggio.

– Don Lello Iacobone per la «Messa d'argento».

– Daniela Oggioni e Roberto per la nascita di Silvia.

– Andrea Franco e Catia per la nascita di Ra-chele.

Lodi al Signore

Quando vedo l'aurora apparire,
quando vedo sorgere il sole,
quando sento un uccello cantare,
io lodo il tuo nome, Signore.

Quando vedo i gabbiani volare,
quando guardo le onde del mare,
quando vedo i bambini giocare,
io lodo il tuo nome, Signore.

Quando vedo una gemma sbocciare,
quando ammiro un albero in fiore,
quando vedo le foglie ingiallire,
io lodo il tuo nome, Signore.



Quando sento il profumo del bosco,
quando vedo le foglie volare,
quando vedo le spighe falciare,
io lodo il tuo nome, Signore.

Quando vedo la luna spuntare,
quando guardo le stelle brillare,
quando sento i grilli cantare,
io lodo il tuo nome, Signore.

Quando guardo l'arcobaleno,
quando vedo il cielo sereno,
quando vedo la pioggia cadere,
io lodo il tuo nome, Signore.

Quando sento il profumo di un fiore,
quando odo il vento soffiare,
quando vedo le foglie cadere,
io lodo il tuo nome, Signore.

Quando vedo il cielo imbrunire,
quando vedo il vespro suonare,
quando ascolto una voce pregare,
io lodo il tuo nome, Signore.

Elena Staffolani Poloni

*Don Ersilio Renoglio a Wald di Gressoney
il 10 agosto 1980 scriveva:*

DAVANTI AL MONTE ROSA

Immensità
e silenzio.
Tutto è invito
a salire,
a contemplare:
l'animo canta
di meraviglia
con i ghiacciai
e le vette.

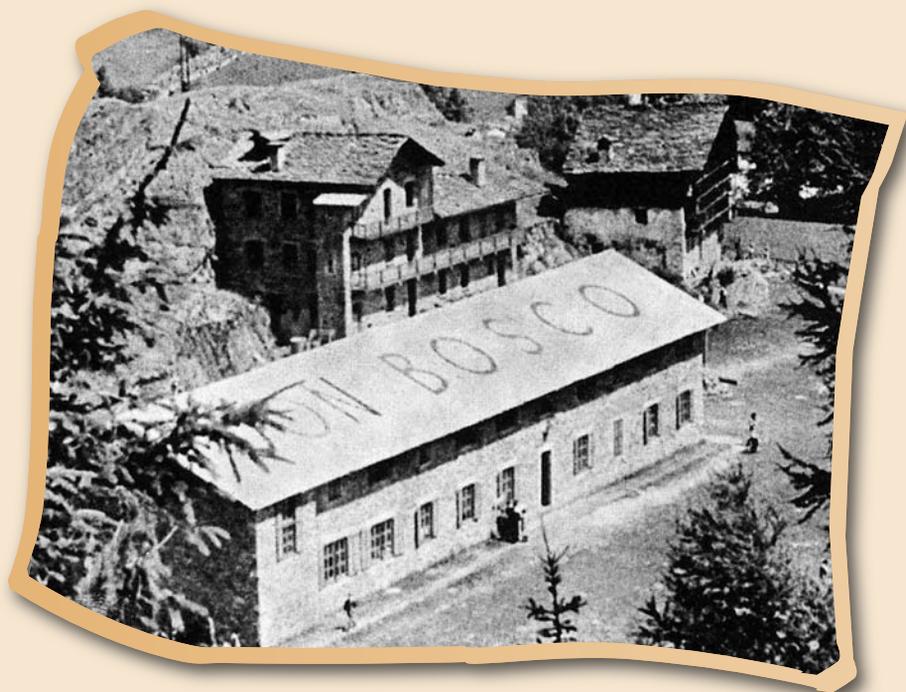


*È davvero un invito pressante
a salire a Gressoney,
a vivere un'esperienza forte,
a godere la natura con tanti amici.
Non sprecare questa occasione;
vogliamo continuare questa attività.*

la Voce di Penango

10152 Torino (Italy)

Via Maria Ausiliatrice, 32



AVVISO PER IL PORTALETTERE

**In caso di mancato recapito restituire al mittente presso
CMP TORINO-NORD
che si impegna a pagare la tassa dovuta**

Sconosciuto

Inesatto

Trasferito

Respinto

Deceduto

Duplicato
